

di **Paolo Valentino**

L'Italia firmerà il Patto dell'Onu sui migranti?

Se occorre una prova definitiva che la questione migratoria fosse la tomba della solidarietà europea, il Global Compact for Migration promosso dall'Onu potrebbe fornirla da qui a poco. Concluso a luglio tra 190 Paesi, il patto dovrà essere adottato dai capi di Stato e di governo l'11 dicembre prossimo a Marrakech. Non è vincolante, ma fissa 23 obiettivi generali per assicurare migrazioni «sicure, regolari e ordinate», dando un quadro coerente alla più grande mobilità umana della storia del mondo, che vede 225 milioni di migranti, ben oltre i 25 milioni di rifugiati coperti dalla Convenzione di Ginevra. Fra gli obiettivi, la lotta all'immigrazione illegale, la fine degli abusi contro i lavoratori migranti, lo scambio dei dati per una migliore comprensione del fenomeno, l'incoraggiamento di un atteggiamento positivo verso le migrazioni a fini economici. L'Europa è stata uno dei grandi sostenitori del Patto. Il 20 novembre, l'Alto rappresentante per la politica estera, Federica Mogherini, ha confermato il pieno sostegno dell'Ue. Peccato però che sei Paesi

membri hanno già annunciato che non approveranno il documento dell'Onu. Al no dell'Ungheria, si sono aggiunti quelli di Repubblica Ceca, Croazia, Slovacchia, Estonia. E a ottobre anche l'Austria ha annunciato a sorpresa il suo rifiuto. La Bulgaria potrebbe unirsi al gruppo. Intanto in Belgio, il sì del premier Michel provoca la reazione dei suoi alleati nazionalisti fiamminghi di N-VA, che minacciano la crisi. Ma c'è anche un caso italiano. Nel discorso al Palazzo di Vetro in settembre, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha espresso l'appoggio dell'Italia, in nome di «una risposta strutturata, multilivello e di breve, medio e lungo respiro della comunità internazionale ai fenomeni migratori». Ma due giorni fa la Lega s'è desta: il presidente della Commissione Bilancio della Camera Borghi e il capogruppo a Montecitorio Molinari si sono detti assolutamente contrari al Compact perché darebbe via a una «immigrazione incontrollata». Nulla di tutto questo contiene il patto, ovviamente. Domanda: quanto vale la parola del premier?

© RIPRODUZIONE RISERVATA